



PROGETTO EDUCATIVO NEL BOSCO DELL'IPPOGRIFO

AGOSTO 2020

INDICE

1. INTRODUZIONE	p. 2
2. IL CONTESTO	p. 3
3. I VALORI	p. 3
4. NEUROSCIENZA E NATURA	p. 4
5. CENTRALITA' DEL BAMBINO	p. 5
5.1 Bisogni e diritti	p. 5
6. IL PROGETTO	p. 7
7. GLI OBIETTIVI DEL PROGETTO	p. 8
8. LE AZIONI DEL PROGETTO	p. 9

1. INTRODUZIONE

Nonostante numerose evidenze scientifiche riportino i benefici di tipo psicofisico, sociale, emotivo, della crescita e dell'apprendimento legati alle attività all'aria aperta, ancora oggi, vuoi per abitudini consolidate o per regole conosciute ed implicite, si può assistere nei servizi per l'infanzia e in scuole di ogni ordine e grado ad un utilizzo marginale e occasionale degli spazi esterni. Come se i luoghi deputati alla formazione fossero esclusivamente gli spazi interni (aule, laboratori, atelier...), mentre gli spazi esterni (il giardino scolastico, il cortile...) quelli in cui sfogarsi, giocare, prendersi una pausa prima di tornare ad occuparsi di attività più importanti sui banchi di scuola. Volgendo lo sguardo all'epoca corrente, possiamo senza dubbio affermare che questa è segnata da peculiarità che la contraddistinguono da tutte le altre per le trasformazioni culturali e tecnologiche di portata epocale.

Si tratta di un'epoca segnata, specialmente nel contesto italiano, da un processo di espansione dell'edilizia, portando le città a occupare porzioni sempre più estese di territorio (prolungamento delle città) e che, di conseguenza, vede modificati gli stili di vita, in quanto le persone vivono, lavorano e si spostano per lo più in spazi chiusi e sono decisamente più sedentarie di un tempo.

In questo modo si rischia di concepire il fuori come qualcosa di altro da sé, estraneo dalla dimensione che si vive e in cui si cresce quotidianamente e di farlo diventare un mero spazio di passaggio da un luogo chiuso a un altro (da casa a scuola, o dal lavoro al supermercato, etc.), senza mai sostare, soffermarsi lungo il tragitto, guardarsi attorno, osservare. Luoghi di transizione che, vissuti in questo modo, richiamano tanto quello che l'antropologo francese Marc Augé (1992) definiva come "non-luogo": spazi anonimi, privi d'identità, caratterizzati da architetture standardizzate, che non favoriscono incontri relazionali né l'instaurarsi di un'appartenenza con quei luoghi (Amadini, 2016). Uno stile di vita che riguarda da vicino anche l'infanzia, e non solo perché la fruizione degli ambienti urbani è resa possibile solo agli adulti, ma anche perché non sono rari i casi in cui i bambini trascorrono la maggior parte delle loro giornate a scuola o a casa, in luoghi chiusi, con una netta diminuzione del tempo per il gioco libero e all'aperto (Malavasi, 2013).

Bambini sempre più connessi, con schermi spalancati sul mondo, ma spesso chiusi dentro, seppur curiosi verso tutto ciò che accade al di fuori della porta (Guerra, 2015). Così facendo, prima di tutto si contribuisce a trasmettere ai bambini una rappresentazione dell'ambiente frazionato, una sorta di parcellizzazione degli spazi, quindi spazi chiusi che costituiscono porzioni di complessi abitativi più ampi, ma dei quali non si ha una visione d'insieme, proprio a causa della lontananza dalla mediazione esperienziale infantile della città e dei suoi luoghi pubblici (Amadini, 2016). In secondo luogo, si contribuisce ad allontanare sempre di più i bambini, e quindi l'uomo, dalla natura: non solo relativamente alle sue dimensioni più selvagge e campestri, ma anche nella quotidianità che possono offrire, ad esempio, le aree verdi della città.

Invece, più è ampia la nostra idea di ambiente e forte la nostra percezione dell'interdipendenza, più aumenta il nostro grado di consapevolezza verso i problemi ambientali (Perazzone, Tonon, 2009). Ed è proprio dalla mancanza negli adulti di esperienze dirette con la natura che nella nostra società ancora sussistono idee di ambiente distorte e

irrealistiche, come si trattasse di un oggetto, non più interdipendente a noi. Natura come oggetto separato, muto, passivo, a disposizione dell'uomo e non in relazione (Guerra, 2015).

I bambini di oggi faticano a riconoscere i fili che connettono le azioni quotidiane con tutto ciò che il pianeta, la natura ci offre in termini di bisogni primari, come l'acqua che beviamo, la verdura che compriamo al supermercato: tutto è dato per scontato e acquisito. A fronte delle suddette problematiche ambientali, si parla sempre di più di educazione in rapporto con la natura, quale risposta a una duplice esigenza: da una parte, soddisfare il bisogno dei bambini di vivere in spazi all'aria aperta, potendo sperimentare se stessi e apprendere; dall'altra promuovere una conoscenza sull'ambiente in ogni sua sfaccettatura, tale da poter permettere ai bambini di apprezzare e amare la natura per, in futuro, prendersene cura (Schenetti, Salvaterra, Rossini, 2015). Eppure l'educazione in natura non è certo una tematica nuova, né in pedagogia, né in didattica e neppure nella riflessione comune, considerando che, già nella seconda metà del Settecento, Rousseau (1762) sosteneva che l'educazione si realizza al meglio quando avviene all'aria aperta (Guerra, 2015).

A tal proposito, ci sono numerose evidenze scientifiche (una buona raccolta è presente sul sito della C&N, www.childrenandnature.org) che attestano i benefici che un'attività fisica svolta per gioco, all'aria aperta, in maniera libera e non competitiva può apportare in termini di: salute (per dirne solo alcune, si riduce il rischio di obesità e di carenza di vitamina D), sviluppo psicologico, cognitivo e relazionale.

2. IL CONTESTO

Il progetto NEL BOSCO DELL'IPPOGRIFO si colloca all'interno delle attività che, l'associazione di promozione sociale Ippogrifo e associazione sportiva, offre sul territorio di Rimini dal 2005, coordinando e favorendo proposte educative e ludico-sportive, per bambini e adulti, all'interno dei 22 ettari dell'azienda agricola/agriturismo/fattoria didattica Case Mori.

Gli spazi a nostra disposizione sono abbondanti e ricchi di possibilità:

- Sala pranzo interna ed esterna all'Agriturismo Case Mori
- Sala ricreazione all'interno dell'agriturismo Case Mori
- Sanitari all'interno dell'agriturismo Case Mori
- Cucina dell'agriturismo Case Mori dove vengono preparati i pasti per i bambini con prodotti locali – pranzi vegetariani (no carne ne pesce)
- Casa sull'albero nel bosco delle corde
- Zona giocomotricità, coperta, per la propriocezione corporea e attività Cavalgiocare®
- Yurta, luogo di attività al coperto per il progetto
- Due boschi, orto, pascoli, vigna, uliveto, frutteto, recinto di cavalli e asini, arnie per le api <https://www.facebook.com/Apicoltura-Lape-Lara-282672795408950/>, aree dedicate ai cani per il progetto Can per l'aia <https://www.ippogrifo.org/cosa-facciamo/can-aia/> - <https://www.facebook.com/canperlaia.it>

Un luogo dentro la città, raggiungibile, per la sostenibilità ambientale, anche da due piste ciclabili, e due autobus di linea.

Da diversi anni Ippogrifo collabora con le scuole del territorio, offrendo l'opportunità di aderire a percorsi educativi in natura e di zooantropologia applicata alla didattica. IPPOGRIFO svolge da anni formazione sul territorio per educatori, insegnanti delle scuole comunali, statali e private. <https://www.ippogrifo.org/chi-siamo/la-nostra-storia/> - <https://www.ippogrifo.org/chi-siamo/persone/>

3. I VALORI

- Benessere psico-fisico come risultato di armonia nella triade Natura-Uomo-Animale
- Autenticità e verità di rapporti ed esperienze
- Alleanza e corresponsabilità
- Trasparenza, coerenza, consapevolezza, partecipazione
- Rispetto e cura reciproci

4. NEUROSCIENZA E NATURA

La ricerca scientifica ha dimostrato un forte legame tra le attività a contatto con la natura e i benefici fisici e psicologici. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), il benessere psicologico è quello stato nel quale l'individuo è in grado di sfruttare le sue capacità cognitive ed emozionali per rispondere alle esigenze quotidiane di vita, stabilire relazioni soddisfacenti e mature con gli altri, adattandosi costruttivamente alle condizioni esterne e ai conflitti interni.

Studi recenti evidenziano come un'esposizione prolungata in natura può contribuire alla diminuzione dell'impulsività, dei livelli di stress e una migliore gestione emotiva, permettendo così alla persona di beneficiare di un maggior benessere generale. Ma non è tutto! Grazie al contatto con gli ambienti naturali, il sistema esecutivo ed attentivo si rigenerano, l'autostima migliora ed aumenta la propriocezione corporea.

Perché essere immersi nella vegetazione produce un benessere psicologico? Essere circondati dal verde ha un effetto calmante sul cervello. Il colore verde ha un collegamento atavico con la nostra sopravvivenza: l'essere umano, nel corso dell'evoluzione, ha imparato ad associare le tonalità verdeggianti alla vegetazione come segnale di nutrimento. Fin dall'infanzia, un contatto con l'ambiente naturale sembra avere così un impatto benefico sulla salute e sullo sviluppo cognitivo. Inoltre, alcuni ricercatori tedeschi (2012) hanno scoperto che è sufficiente uno sguardo a sfumature di verde per innescare creatività ed ispirazione. Anche l'apprendimento beneficia del contatto con la natura.

Studiare all'aperto non solo aiuta l'apprendimento, ma stimola lo sviluppo di numerose competenze, quali ad esempio il problem solving, l'empatia, la capacità decisionale, la motivazione e la creatività. Studiare in natura permette quindi di apprendere in un clima

calmo ma stimolante allo stesso tempo. Questo rende uno studente non solo più attento ma anche meno stressato.

Una migliore qualità di vita e un maggior benessere psicofisico passano anche attraverso il rapporto con gli animali. È stato dimostrato come la vicinanza di un animale amato influisca positivamente sulla propria salute, attraverso l'azione di ormoni e neurotrasmettitori. L'animale, oltre ad essere fonte di affetto, facilita l'interazione sociale e favorisce lo sviluppo di competenze ed abilità (motorie, emotive e sociali).

5. CENTRALITA' DEL BAMBINO

Porre il bambino al centro significa effettuare uno spostamento della prospettiva, decentrare noi stessi e la nostra percezione per dedicarci all'ascolto, vero e attivo, del bambino.

La centralità del bambino porta a pensare, strutturare azioni, parlare ed agire sempre come risposta a ciò che abbiamo osservato o ascoltato. In questo modo, ogni azione diviene cura, un tendere la mano, accompagnare. In questa logica, emerge il bambino come persona unica, irripetibile, completa. In questa prospettiva, ogni scelta è orientata dai bisogni e diritti, dalle caratteristiche e dalle risorse dei bambini. Diritti come risposta ai bisogni, soddisfacimento dei bisogni come diritto fondamentale del bambino.

Osservando la carta dei diritti del bambino e le linee guida ministeriali, abbiamo identificato fonti certe, lucide e solide che orientino tutta la nostra progettazione ed il nostro pensiero.

5.1 BISOGNI E DIRITTI

I bisogni primari

I bambini ci chiedono, prima di tutto, di ascoltare e soddisfare i loro bisogni di sopravvivenza che si traducono nei bisogni primari, comuni e condivisi ad ogni essere umano. È nostro dovere ascoltare ed accogliere il bambino nella manifestazione dei propri bisogni primari, in particolare quelli fisiologici, e garantire al contempo un ambiente sano e confortevole, alimentazione genuina e completa, aria pulita e riposo.

Diritto all'uguaglianza e al rispetto

Tutti i bambini hanno gli stessi diritti, a prescindere dal colore della pelle, dalla lingua, dalla religione, dal sesso, dalle condizioni economiche o di salute. I minori di 18 anni devono avere gli stessi diritti sanciti nella carta dei diritti dei bambini. I bambini non devono mai essere oggetto di discriminazioni di alcun genere e hanno sempre facoltà di essere ascoltati e rispettati. Il loro pensiero deve poter essere espresso, ascoltato e preso in considerazione.

I bisogni affettivi ed emotivi

Il bambino ha bisogno di vivere in un ambiente affettivamente ricco e positivo, stabile e sicuro, sereno e positivo. Altresì, ha bisogno di fare esperienze emotive ricche di significato ed autentiche per imparare a riconoscere e gestire le emozioni proprie ed

altrui. Il bambino ha il diritto di essere accolto, nella propria unicità, senza giudizio alcuno e predisponendo relazioni che liberino da ogni barriera.

Il diritto alla cura e alla protezione

Il bambino ha bisogno di figure di riferimento costanti e autentiche, che garantiscano sicurezza nel suo percorso di sviluppo e di crescita.

Gli adulti di riferimento hanno una grande responsabilità nei confronti del bambino il cui sviluppo e benessere psico-fisico è direttamente proporzionale alla cura ad egli dedicata. L'adulto è mediatore, costruttore di una impalcatura che accompagna il bambino quotidianamente alla scoperta del mondo con gentilezza, ponendosi in posizione di ascolto e fungendo da capillare osservatore delle sue espressioni.

Il bambino ha diritto a ritrovare nell'adulto il calore della protezione e della cura.

Il bisogno di agire autonomo

L'autonomia consiste nel piacere di fare, che non necessariamente coincide con "il saper fare da soli". Le prime esperienze di autonomia hanno origine quando il bambino per la prima volta prende un'iniziativa orientata al piacere di agire, senza l'intervento dell'adulto. Questo agire è fonte di soddisfazione e di apprendimento, sia a livello cognitivo che sociale, e allo stesso tempo alimenta la voglia di fare. Questa circolarità data dalla voglia di fare e dallo sperimentare il fare che alimenta nuovamente la voglia di fare, è legata strettamente alle possibilità che il bambino ha di esplorare il mondo che lo circonda in prima persona. Attraverso l'attività autonoma il bambino impara a controllare i movimenti, a conoscere se stesso, ciò che sa fare e l'ambiente circostante, provando piacere nel fare e dandosi delle regole senza dipendere dall'esterno.

Il bisogno di appartenenza, riconoscimento e stima

I bisogni di appartenenza, stabilità e protezione giocano un ruolo fondamentale nel periodo evolutivo. Si tratta di rispondere all'esigenza di essere parte di un gruppo, di sperimentare relazioni sociali in un contesto non giudicante, di essere accolti, stimati, di essere visti e riconosciuti per quello che sono, apprezzati per le proprie qualità, incoraggiati e sostenuti.

Il bisogno di auto-realizzazione

È in base a questo bisogno che ogni bambino è spinto a svolgere tutte le attività che lo portano ad acquisire le capacità, gli atteggiamenti e le conoscenze che consentano la sua autorealizzazione come essere umano. Diventa, allora, necessario stimolare, favorire, incrementare il naturale bisogno di autorealizzazione mettendo i bambini in condizione di compiere una crescita umana e culturale, secondo le proprie personali esigenze.

Diritto all'ozio e alla noia

E' nell'ozio che si sviluppa la fantasia e la creatività.

La noia diventa antidoto alla superficialità, insegnando quella lentezza fatta di pensieri, di ascolto di sé stessi, di tempo dilatato e di riflessione personale.

Diritto all'avventura

L'avventura è incontro con l'ignoto, con l'inaspettato. Essa ci permette di crescere emotivamente e cognitivamente, consente ai bambini di vivere esperienze di autonomia profonde e di nutrire la loro autostima. Il rischio corso durante la scoperta del nuovo ha una valenza pedagogica immensa: solo rischiando possiamo crescere, solo imparando ad abbandonare la zona di comfort lasciamo spazio a nuove esperienze, apprendimenti, conoscenza di noi stessi e delle nostre potenzialità.

Diritto all'espressione e al bello

Il bambino ha il diritto di dare voce alla propria creatività ed espressività, attraverso una lettura personale e non mediata del mondo e delle sue dinamiche. Il bambino deve fare esperienza del bello e dell'arte, percorrendo le tante opportunità e tecniche di espressione. Educare al bello significa permettere ad ogni bambino di trasformare e rielaborare l'ordinario in straordinario, allontanandosi dal banale, dal già definito per produrre significati originali.

Diritto al gioco

Il gioco è dimensione fondamentale dell'interazione fra il bambino e il mondo che lo circonda. Ogni bambino ha diritto di giocare, fare sport e attività ricreative, esprimersi attraverso il movimento libero e l'esperienza della propria corporeità.

Il diritto all'errore

Ogni bambino deve sentirsi libero di sbagliare, libero di tentare ed imparare dalla propria esperienza. L'adulto deve permettere che l'errore sia fonte di apprendimento, liberando il campo da preconetti e stereotipi. Il bambino deve poter riscontrare e osservare l'errore nell'altro, imparando a rielaborarlo per farne una personale forma di crescita.

6. IL PROGETTO

Il progetto **NEL BOSCO DELL'IPPOGRIFO** si rivolge a bambini da 3 a 6 anni e segue una programmazione triennale, con l'obiettivo di accompagnare i bambini attraverso tutto il percorso e le tappe di sviluppo che li porteranno alla scuola primaria. LA NATURA è un ambiente di apprendimento facilitante dove ogni bambino può trovare il suo spazio, sperimentarsi e raggiungere il giusto equilibrio tra corpo, mente ed emozioni. L'EDUCATORE IN NATURA promuove, con le sue azioni, la centralità del gioco, sia nelle forme spontanee, sia quelle intenzionalmente guidate.

I nostri spazi sono il bosco delle corde, Il bosco selvaggio, l'orto, l'uliveto, il vigneto, i pascoli, la scuderia, le arnie, i prati, dove coltivare le piante, conoscere e rispettare gli animali, imparare i ritmi della natura, vivere avventure psicomotorie, assaporare i cambiamenti climatici e seguire un'alimentazione consapevole, imparare ad avere cura delle persone, delle cose e della natura in generale, il circondario, la città, la provincia.

Il progetto è studiato per favorire l'interazione dei bambini con l'ambiente naturale e gli animali: un approccio genuino con i ritmi e i valori del mondo rurale; si costituisce, quindi,

come ogni altra attività proposta dall'associazione, come luogo di cura e crescita, di libertà e di movimento, di apprendimento per esperienza, di gioco e di relazione.

Il progetto si avvale, inoltre, di metodologie orientate a favorire il soddisfacimento dei bisogni educativi dei bambini, mediante la relazione con l'alterità, umana e animale, ed i vantaggi derivanti dall'apprendimento naturale (pedagogia del bosco, zooantropologia applicata alla didattica, cavalgiocare®).

7. OBIETTIVI DEL PROGETTO

Sviluppo dell'identità: l'esplorazione del mondo, la libertà di esprimere le proprie potenzialità e il riconoscimento della propria individualità consentono la costruzione dell'identità personale e regalano la possibilità di diventare protagonisti del proprio percorso esistenziale.

Sviluppo della percezione attraverso l'uso integrato di tutti i sensi, possibile grazie al contesto naturale, fonte di materiali e superfici adatti ad un corretto sviluppo propriocettivo e sensoriale.

Sviluppo delle capacità espressive attraverso esperienze manipolative e sensoriali favorite dall'utilizzo di materiali naturali e da un contesto che stimola la creatività e invita il bambino alla continua scoperta e alla sperimentazione attraverso il proprio corpo e all'utilizzo della mano come strumento espressivo privilegiato per entrare in contatto con il mondo.

Sviluppo del linguaggio: l'ascolto, il canto, la drammatizzazione, il piacere di raccontarsi e farsi raccontare, il desiderio di condividere i propri pensieri e di porre domande rappresentano occasioni di crescita e la stimolazione ambientale positiva influenza la ricerca espressiva del bambino attraverso il linguaggio. Dare un nome alle cose, ai fiori, agli animali e rielaborare le esperienze vissute permette ai bambini di sviluppare la creazione dei concetti, di sostenere la memoria e di allenarsi nella verbalizzazione e comunicazione dei propri pensieri.

Sviluppo di abilità motorie: attraverso l'uso e la conoscenza del proprio corpo il bambino scopre ed esplora tutto quello che la natura ha da offrire. Cammina, prende, corre, lancia, scivola, si arrampica e sviluppa proprioccezione, motricità fine e grosso-motoria, capacità di concentrazione e di coordinazione oculo-manuale.

L'ambiente naturale offre ai bambini l'opportunità di mettersi alla prova, di provare esperienze motorie nuove, materiali variegati con cui allenare le proprie abilità lavorando anche sui pre-requisiti della scrittura.

Sviluppo di intelligenza emotiva: l'intelligenza emotiva è l'abilità di identificare le emozioni, di accedervi e utilizzarle in modo da assistere il pensiero, comprendere le emozioni e la pratica emotiva e gestire riflessivamente le emozioni così da promuovere la crescita emotiva ed intellettuale (Mayer e Salovey, 1997).

Sviluppo dell'intelligenza ecologica: vivere il proprio tempo in natura, dialogare e saper stare con essa con meraviglia e stupore rispettando i suoi tempi e

prendendosene cura. Giovare dei suoi colori e apprezzarne odori e sapori. Attribuire un nome a tutti i suoi elementi e riconoscerli nella loro unicità ci aiuta a sentirci parte di essa. Fare del bene per l'ambiente è porre attenzione, osservare, aspettare e dedicare gesti delicati.

Sviluppo di un pensiero critico e creativo: lasciare spazio ad un pensiero riflessivo, porsi domande, ascoltare l'altro, approfondire, riconoscere la ciclicità della natura e osservare con attenzione il comportamento degli animali, aprirsi al cambiamento e all'imprevedibilità degli eventi. Pensiero critico e creativo come capacità di osservare e cogliere le dinamiche intrinseche e la propensione verso un comportamento mentale flessibile, "avventuroso", che conduca a variare le routine, a immaginare diversamente le cose e tentare nuovi passi. Favorire l'apprendimento di queste peculiari modalità di pensiero e, insieme a queste, far maturare una generale disponibilità alla scoperta e all'innovazione porta i bambini ad acquisire sistemi di regole pur favorendo la resilienza e la flessibilità, il problem solving. I bambini apprendono ad attribuire significati alla realtà, a farla propria e a muoversi con sicurezza nella complessità degli eventi.

Educazione alla bellezza e alla gioia: educare i bambini alla bellezza vuol dire, osservare insieme a loro i colori di un fiore, la crescita di un frutto, un'ape che trasporta polline, il vento tra le foglie degli alberi, il cielo con le sue forme, sviluppando la fantasia, il linguaggio poetico e la capacità di cogliere la bellezza.

Allenamento alla biofilia: la nostra innata tendenza a concentrare la nostra attenzione sulle forme di vita e su tutto ciò che le ricorda e, in alcune circostanze, ad affiarvisi emotivamente (Wilson). Attraverso esperienze di senso in un ambiente naturale vero, favoriremo una politica ecologica, una conoscenza scientifica della natura che generi vero amore e stimoli l'istinto biolifico che trova espressione nell'attenzione e nella capacità di lasciarsi affascinare dagli stimoli naturali e nella capacità di affiliarsi emotivamente alle diverse forme di vita.

8. LE AZIONI DEL PROGETTO

Percorso formativo per i genitori

L'obiettivo della fattoria didattica è quello di esplorare la Natura come maestra di vita, centrando l'attenzione non tanto sull'osservazione dei suoi fenomeni e delle sue bellezze, quanto sulla possibilità di poter proporre esperienze in modo da acquisire quegli elementi utili ad aiutare i bambini a crescere secondo ritmi non forzati, ma naturali.

Quale ruolo ha il genitore in questo percorso di crescita in natura?

Di fondamentale importanza è il ruolo del genitore nello sviluppo sano e responsabile dei propri figli. Crescere bambini felici, emotivamente competenti e in grado di destreggiarsi nel mondo è una sfida formidabile e appagante.

In questo progetto di vita, riteniamo cruciale la condivisione del metodo educativo e desideriamo invitarvi ad esplorare con noi il mondo dell'Outdoor Education, attraverso

un ciclo di incontri, a cadenza variabile, dedicati ai soli genitori, compreso nel progetto educativo:

1. Esploro quindi imparo: natura, sviluppo e apprendimento
2. Emozioni: l'elemento in comune tra grandi e piccoli
3. Le grandi sfide evolutive: i capricci e la rabbia
4. Ti guardo ed imparo: come essere il miglior modello per i figli
5. Mi fido di te: la costruzione della fiducia tra genitore e figlio

Gli incontri saranno svolti il sabato mattina secondo un calendario condiviso e tenuti da Biordi Enrica, psicologa e specializzanda in psicoterapia cognitivo comportamentale.

Saranno incontri attivi, nel bosco, usando i nostri sensi, relazionandoci con i nostri animali.

A seconda degli incontri saranno presenti anche Antonio Natoli, Claudia Menotti, Guenda Muccini, Lara Ossani, Mariagrazia Squadrani.

Supervisione pedagogica

Attiva sin dalla fase di progettazione, a cura di esperti in pedagogia, sosterrà un'analisi critica del lavoro educativo e supporterà l'equipe educativa nella valorizzazione delle risorse di ogni bambino, nella scelta delle attività e dei momenti di routine quotidiana.

Routines

Le routines costituiscono una serie di momenti che si ripresentano ciclicamente nell'arco della giornata in maniera costante e ricorrente. Esse soddisfano i bisogni fondamentali dei bambini, possiedono una valenza importante di orientamento rispetto ai tempi e al succedersi delle diverse situazioni nell'arco della giornata; inoltre, potenziano molte competenze di tipo personale, comunicativo, espressivo, cognitivo: il cerchio dopo l'accoglienza, la condivisione delle attività, il momento del bagno, della merenda, del bere acqua, del richiamo, del cerchio prima dell'uscita, ecc.

Zooantropologia e relazione con l'animale

Gli animali sono i protagonisti di questo progetto e 3 cavalli, 3 asini, cani, gatti, uccelli, api, insetti di ogni tipo accompagneranno i bambini nella scoperta del significato benefica della relazione con essi. La zooantropologia è un modo diverso di vedere il rapporto con l'animale, essa dà valore a quello che nasce dal relazionarsi con gli esseri viventi diversi da noi. In questa visione l'animale non è più "DA" (da compagnia, da caccia, da latte, da carne) ma è un essere vivente con le proprie caratteristiche ed è da questa diversità che noi ricaviamo un beneficio. La zooantropologia propone la valorizzazione della relazione bambino-animale per ottenere benefici di ordine affettivo, educativo e didattico. Gli animali permettono di accostarsi al mondo naturale, di capirne le regole, di affrontare grandi temi come la nascita, la morte, la relazione con l'ambiente, e non da ultimo tale esperienza consente di esplorare varie modalità affettive. Il vero costringe ad affrontare anche momenti spiacevoli, dolorosi, frustranti che favoriscono l'attivazione dei processi di resilienza.

Orto educativo

L'orto, inteso come spazio/tempo/strumento educativo diventa luogo di esercizio delle

abilità grosso-motorie, della motricità fine, dell'apprendimento su base sensoriale ed emozionale, di scoperta e familiarizzazione con l'ambiente esterno e con le piante, in particolare con quelle ad uso alimentare. E' anche spazio in cui praticare la collaborazione, l'incontro con altri essere viventi, la sperimentazione delle condizioni ambientali tipiche della varie stagioni, l'autoapprendimento e molto altro. Fare un orto è entrare a far parte dell'eterno ciclo delle stagioni; è un apprendimento attivo e un'esperienza di vita; è riconoscere il colore, il sapore, il profumo della terra e dei suoi frutti; è conoscere, sperimentare, interiorizzare regole e comportamenti naturali; è un atto d'amore verso sé stessi; è avere l'entusiasmo di chi ha tutto da apprendere e da scoprire; è il piacere di chi può trasmettere la propria esperienza e il proprio sapere. Accostare il bambino al gusto di esplorare e di scoprire l'ambiente utilizzando i cinque sensi, consente di affinare abilità ed atteggiamenti di tipo scientifico come: la curiosità, lo stimolo ad esplorare, il gusto della scoperta. per uno stile di vita sano.

Gioco

Il gioco è lo strumento principe attraverso il quale il bambino esprime la propria identità e sviluppa le proprie conoscenze. Durante il gioco il bambino comincia a comprendere come funzionano le cose che lo circondano, che cosa si può o non si può fare con determinati oggetti, si rende conto dell'esistenza di leggi e di regole di comportamento che vanno rispettate. L'esperienza del gioco insegna al bambino ad essere perseverante e ad avere fiducia nelle proprie capacità; è un processo attraverso il quale diventa consapevole del proprio mondo interiore e di quello esteriore, incominciando ad accettare le legittime esigenze di queste sue due realtà.

Nel gioco il bambino scopre un modo per esprimersi, per comunicare, per mettersi in relazione. Costruisce così un dialogo con la realtà che gli consente di crescere. Il gioco è significativo per lo sviluppo intellettuale del bambino, perché il bimbo, quando gioca, sorprende se stesso e nella sorpresa acquisisce nuove modalità per entrare in relazione con il mondo esterno. Nel gioco il bambino sviluppa le proprie potenzialità intellettive, affettive e relazionali. Il gioco è educante per sua natura e per suo statuto, la sua ricchezza fenomenica e la sua molteplicità di espressioni e di articolazioni permettono al bambino di conoscere il mondo, sperimentare il valore delle regole, la reciprocità, l'alterità, a stare con gli altri, a gestire le proprie emozioni, a scoprire nuovi percorsi di autonomia e a sperimentare per tentativi ed errori le convinzioni sulle cose e sugli altri.

Aule in natura

Il nostro ambiente naturale è fonte di continue opportunità di apprendimento e di esperienza. Ne scaturisce un apprendimento esperienziale che utilizza le infinite possibilità offerte dai materiali naturali a nostra disposizione (legno, sassi, foglie, fango...), dai diversi micro-ambienti presenti nei nostri spazi e dagli eventi naturali (metereologici, stagionali, climatici,...). Questi elementi sono utilizzati per fornire ai bambini percorsi didattici spontanei e strutturati, stimoli di apprendimento ingenuo, opportunità di gioco e di lavoro. La nostra azione educativa nasce "fuori", la natura è il setting nel quale si articola tutta la progettazione educativa. Non azioni "riadattate" per essere svolte all'esterno, ma una progettazione che si dipana dalla riflessione sulle opportunità offerte dall'ambiente e dal territorio a nostra disposizione.

Spazio della lettura e dei racconti

I bambini avranno a disposizione uno spazio dedicato alla lettura di storie e al racconto, in cui si alterneranno letture ad alta voce, riflessioni personali e drammatizzazione di storie e libri, tutto attingendo da una libreria dedicata a bambini ed operatori. La lettura, infatti, sostiene l'abitudine all'ascolto, dilata i tempi di attenzione, induce alla creazione di immagini mentali, amplia in modo significativo gli interessi letterari del bambino. Le letture mette in evidenza, di un testo, la sonorità, il ritmo, gli effetti fonosimbolici e crea un territorio comune di idee, di immagini, di emozioni. Inoltre, letture e racconti accrescono il desiderio di imparare a leggere fornendo una motivazione più convincente al difficile processo di apprendimento della lettura. Il racconto personale, la verbalizzazione di esperienze ed emozioni permettono di consolidare le relazioni con l'adulto e con il gruppo e migliorano il senso di autoefficacia e la consapevolezza di sé.

Il ruolo degli educatori in natura

Attraverso l'agire autonomo, il bambino costruisce le sue funzioni esecutive: si esercita nel ricordarsi le informazioni necessarie a svolgere un'azione, impara a coordinare i propri movimenti e a concentrarsi sulla sua attività: si allena a trovare soluzioni di fronte a una difficoltà. È quindi importante incoraggiare il bambino in queste attività, senza sostituirsi a lui, favorendo la scelta e lasciando spazio ai desideri, ai perché e alle riflessioni. Il ruolo dell'educatore è quello di facilitare queste esperienze, dare riscontro dei risultati delle azioni dei bambini in modo che si percepiscano come artefici della propria esplorazione, accompagnare con complicità e sguardo amorevole. L'educatore offre al bambino un "gesto interrotto", lasciandogli la possibilità di completarlo; un gesto carico di fiducia, di opportunità, che guida senza vincolare.

Ogni cosa è strettamente collegata su questo pianeta e ogni particolare diventa interessante per il fatto di essere collegato agli altri. Possiamo paragonare l'insieme ad una tela: ogni particolare è un ricamo, l'insieme forma un tessuto magnifico"

"Non possiamo creare osservatori dicendo ai bambini: "Osservate!", ma dando loro il potere e i mezzi per tale osservazione, e questi mezzi vengono acquistati attraverso l'educazione dei sensi."

Maria Montessori